

Il Mattino 31 Dicembre 2001

## **“Corsa agli appalti, i clan affilano le armi”**

L'analisi della Dia sulla camorra campana non coglie di sorpresa politici e magistrati. E tutti concordano sull'opportunità di tenere alta l'attenzione sulle ramificazioni delle cosche malavitose. Nella relazione trasmessa alla commissione parlamentare Antimafia e relativa ai primi sei mesi del 2001, gli investigatori avvertono che, dopo un periodo di tregua almeno apparente, la conflittualità fra i clan potrebbe tornare alta. Questo, scrive la Dia, in considerazione «dei circa 60mila miliardi di lire che il governo e la Comunità europea hanno stanziato per la realizzazione di opere Pubbliche nell'intera regione». Commenta Luigi Bobbio, a lungo magistrato del Pool anticamorra, oggi senatore e capogruppo di An in commissione Antimafia: «Fa bene la Dia ad indicare un dato concreto come possibile movente, di una ripresa in grande stile delle attività criminali. La tregua è un fatto obiettivo di questi mesi, e l'esperienza insegna che non bisogna mai adagiarsi sui periodi di apparente tranquillità, perché è in questi momenti che la camorra si rafforza».

Secondo il parlamentare «è necessaria una rivalutazione della camorra, nel senso che troppo spesso, negli ultimi anni, questa forma di criminalità organizzata è stata considerata un fenomeno di portata minore rispetto a Cosa nostra, mentre in realtà sa essere ramificata e pericolosa quanto la mafia. Comunque - dice Bobbio - l'attuale maggioranza di governo non ha alcuna intenzione di sottovalutare il problema, ma anzi ha messo fra le sue priorità il duro contrasto alle organizzazioni criminali».

Il presidente della Provincia di Napoli, Amato Lamberti, ritiene che la guerra fra bande paventata dalla Dia «sia già iniziata. Negli ultimi tempi c'è stata una ripresa delle azioni criminose. D'altra parte un po' di soldi sono già arrivati, in particolar modo nelle Province di Napoli, Caserta e Salerno, e non è un caso, che nelle zone dove si è registrato maggiori investimenti la conflittualità fra cosche appare più elevata. La camorra - evidenzia Lamberti - ha assunto ormai da molto tempo caratteristiche nuove, non si limita alle attività tradizionali ma sfrutta canali nuovi, ad esempio il commercio e formule come il franchising». Il presidente della Provincia ritiene però che il vero problema sia costituito da «un calo di tensione che si registra in particolar modo a livello di Pubblica amministrazione. Ecco - rimarca - forse sotto questo profilo c'è ancora molto da fare».

Raffaele Marino, uno dei sostituti della Direzione distrettuale antimafia della procura di Napoli, definisce «più che giustificato» l'allarme della Dia.

Ma aggiunge: «Più che una guerra per gli appalti, prevedo una corsa agli appalti. Le guerre in genere si combattono prima dell'arrivo dei finanziamenti, proprio per preparare il terreno alle successioni infiltrazioni. E non dimentichiamo che la prevenzione spetta agli organi investigativi, la magistratura può intervenire solo in fase repressiva. Piuttosto - evidenzia il pm Marino - noto una disattenzione generale su questi temi: e da magistrato non posso non essere preoccupato per questo. L'opinione pubblica viene colpita solo dagli episodi cruenti, ma proprio quando è meno visibile la camorra inquina l'economia in maniera profonda».

**Dario Del Porto**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**